

Altri 50 milioni di buco nei bilanci delle Sud-Est

«Debiti con la Regione»: rischio fallimento



SCAGLIARINI A PAGINA 9 >>>

SUD-EST Ferrovie sull'orlo del crac

IL CASO

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

IL NODO DEL PIANO INDUSTRIALE

L'ipotesi di salvataggio si basa su un'ipotesi che potrebbe non essere più sostenibile: impossibile superare il 2018

Sud-Est, un altro buco

C'è il rischio fallimento

Progetti non realizzati, spuntano debiti per 50 milioni con la Regione

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Nei conti delle Ferrovie Sud-Est potrebbe esserci un altro buco da quasi 50 milioni. Sono fondi europei, non spesi e rendicontati nei termini, che la società del ministero delle Infrastrutture dovrà restituire alla Regione Puglia. Ed è, in termini pratici, una mazzata pazzesca: se la cifra verrà confermata dall'audit affidato alla Deloitte, il piano industriale appena predisposto dal commissario Andrea Viero per salvare le Sud-Est dovrà essere stracciato. E forse non resterebbe che chiedere il fallimento.

Il problema riguarda i progetti finanziati con i fondi europei 2007-2013. Finora le verifiche avviate dalla Regione non hanno evidenziato irregolarità di spesa, né - per i grandi progetti - esiste il limite temporale di impegno «n+2» che si applica per i finan-

ziamenti inferiori a 5 milioni. Tuttavia ci sono situazioni nelle quali è l'intero progetto, già finanziato, a non essere più realizzabile: e dunque i soldi vanno restituiti. Ci sono poi alcune singole voci di spesa che, all'interno di progetti già conclusi e rendicontati, la Regione ha considerato non ammissibili: tra queste, per esempio, alcune parcelle milionarie pagate all'ingegnere salentino Vito Antonio Prato, quello che in 10 anni ha maturato compensi per 50 milioni di euro.

Nelle scorse settimane Viero ha affidato al commercialista barese Nicola Notarnicola l'asseverazione del piano industriale in cui è previsto l'azzeramento dei debiti entro fine 2017. L'asseverazione serve, legge alla mano, per dimostrare ai creditori che il piano di salvataggio è sostenibile e indurli a stipulare accordi: se poi l'azienda fallisce, gli atti non sono soggetti a revocatoria.

Il piano industriale delle Sud-Est è stato redatto sulla base di un patrimonio netto negativo per circa 150 milioni al 31 dicembre scorso. In questi giorni è in corso una interlocuzione tra gli uffici regionali e la Deloitte per verificare la situazione dei fondi per gli investimenti. La forbice della somma da restituire va dai 30 ai 50 milioni, ma la previsione è verso il limite più alto. Le Sud-Est, dunque, rischiano di avere 360 milioni di debiti e non più 310, con la necessità di allungare il termine temporale per il salvataggio a oltre il 2018. Ma il 2018 è la data in cui la Regione dovrà bandire le gare d'appalto per l'affidamento dei servizi su gomma, che per le Sud-Est valgono 40-45 milioni di fatturato l'anno. Insomma, potrebbe essere impossibile ottenere l'asseverazione del piano industriale e dunque indurre i creditori ad accettare una transazione.

Al primo posto della lista c'è Bnl, che è esposta per quasi 150 milioni e che a un certo punto potrebbe decidere di staccare la spina.

La conseguenza, scontata, è una sola. Se il debito diventa insostenibile, nonostante i 70 milioni di finanziamento straordinario garantiti dalla legge di Stabilità, Viero potrebbe essere costretto al fallimento o quantomeno ad una procedura di amministrazione straordinaria. In un caso o nell'altro, il rischio immediato è per i 1.300 dipendenti, poi per la continuità del servizio (80 Comuni tra cui tre capoluoghi), poi ancora per i 1.600 creditori delle Sud-Est. Anche la Regione, in questa fase, ha le mani legate: i fondi europei sono soggetti ai controlli di Bruxelles e agli audit esterni. A tutto questo si aggiunge l'agitazione proclamata dai sindacati, cui Viero ha prospettato - dal 1° giugno - l'azzeramento degli integrativi. Il problema è che tra un po' potrebbero non esserci più soldi in cassa.